

CORONAVIRUS, DA LUNEDI' PONTE AEREO ITALIA-CINA: IL PUNTO SUI CONTAGI E LE VITTIME

2 Febbraio 2020



ROMA – Rimpatri a partire da lunedì, controlli sanitari anche nei porti, sospensione dei visti, termoscanter negli aeroporti per estendere le verifiche mediche a tutti i passeggeri che arrivano dalla Cina non con voli diretti ma transitando da altri scali, meno restrizioni per le merci e nessuna chiusura delle frontiere.

Prende forma – si legge sull'Ansa – il piano del governo per contenere il rischio contagio ed evitare la diffusione del coronavirus: una serie di misure messe a punto nel Comitato operativo della Protezione Civile dal Commissario straordinario Angelo Borrelli e che entreranno in vigore nelle prossime ore, appena definiti i dettagli tecnici e operativi.

RIMPATRI DA E PER LA CINA – Si parte lunedì 3 febbraio, con 5 voli dell'Air China che arriveranno in Italia per riportare a casa i turisti cinesi rimasti bloccati dopo lo stop dei collegamenti. Ma gli aerei, almeno questa è l'idea di Borrelli, non dovrebbero arrivare vuoti: l'obiettivo è cominciare a far rientrare già con questi voli i primi italiani che vogliono lasciare la Cina. La gestione è in mano alla Farnesina e all'Enac, nominati soggetti attuatori. Ma quanti sono i cinesi e gli italiani che devono rientrare nei rispettivi paesi? Dall'Italia, stando alle prime stime, dovrebbero partire poco più di 3mila cinesi mentre ancora non è chiaro quanti siano gli italiani. Lo conferma lo stesso Borrelli. "Non abbiamo ancora un numero definitivo, è un'indicazione sulla quale stanno lavorando il ministero degli Esteri e l'Enac e che ci deve arrivare dalla Farnesina, con la quale il filo è costante e continuo". L'unica cosa certa, conferma Borrelli, è che "fermo restando il concetto di massima precauzione, chiunque vuole rientrare deve essere messo in condizione di poterlo fare".

IL PUNTO SUI CONTAGI E IL BILANCIO DELLE VITTIME – Il numero di infezioni nell'epidemia di coronavirus in Cina ha superato quota 14.300 a livello nazionale con 2.590 nuovi casi confermati: lo ha detto la Commissione nazionale per la salute. Nel suo aggiornamento quotidiano, la commissione ha dichiarato che ci sono stati 45 nuovi decessi per il virus – tutti nella provincia di Hubei, la più colpita, portando il bilancio nazionale a 304.

Un uomo di 44 anni è morto ieri nelle Filippine a causa del nuovo coronavirus: lo riferisce l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo cui si tratta del primo decesso fuori dalla Cina. L'uomo, un cittadino cinese residente a Wuhan, la città individuata come il focolaio dell'epidemia, aveva manifestato i sintomi del nuovo coronavirus durante un viaggio nelle Filippine. "E' il primo decesso noto fuori dalla Cina", ha spiegato Rabindra Abeyasinghe, il rappresentante dell'Oms a Manila, ed è anche il primo da quando molti Paesi hanno deciso di chiudere le frontiere negli sforzi per limitare il contagio.

Wenzhou, la terza principale città dello Zhejiang con oltre 9 milioni di abitanti, ha ristretto i movimenti dei suoi residenti e ha chiuso le strade, inclusi i 46 caselli autostradali, in una delle mosse più drastiche adottate in un'area fuori dall'Hubei, epicentro del nuovo coronavirus. Una persona per famiglia sarà autorizzata ogni due giorni a uscire e a comprare beni di prima necessità. La provincia annovera il più alto numero di contagi fuori dall'Hubei, saliti a quota 265.

Pechino ha bisogno di materiale medico, l'Ue ha chiesto agli Stati mascherine per la Cina. Le autorità cinesi, intanto, hanno

rilevato casi di virus H5N1 dell'aviaria nella provincia centrale dell'Hunan. Abbatti 20mila polli dopo la conferma del contagio. La provincia confina con quella dove è l'epicentro dell'epidemia di coronavirus.

Il Vietnam ha sospeso tutti i voli da e per la Cina come parte delle misure adottate contro il dilagare dell'epidemia di coronavirus. La direttiva si applica a tutte le compagnie aeree "che hanno rotte tra il Vietnam e la Cina", ha comunicato l'Autorità per l'aviazione civile in una nota.

La Gran Bretagna ha deciso di richiamare parte del personale in forza alla sua ambasciata e ai suoi consolati in Cina, si legge in una nota del governo di Londra. Lunedì, in una riunione informale tra i Paesi Ue presso la rappresentanza dell'Unione europea di Pechino, era stata confermata la linea della libera scelta sulle linee da adottare in capo ai singoli Stati, a cominciare dalla partenza dei familiari del personale delle ambasciate.

TERMOSCANNER IN AEREOPORTI, CONTROLLI PER TUTTI – Gli aeroporti restano però i luoghi a maggior rischio per la diffusione del virus. E per questo nella riunione si è deciso che le procedure sanitarie già in vigore verranno estese a tutti i voli provenienti dalla Cina passando per scali intermedi. Ma non solo. Visto che si tratta di controllare migliaia di persone, spiega il Commissario, "stiamo immaginando ulteriori misure. Organizzeremo negli aeroporti delle aree attrezzate con termoscanner in cui tutti i passeggeri in entrata e in uscita dovranno transitare. Lo strumento ci permetterà di individuare chi ha la temperatura fuori dalla norma".

STRETTA ANCHE SUI PORTI – Le verifiche scatteranno inoltre anche nei porti. A tutte le navi in transito nei porti italiani, sia quelle mercantili che quelle da crociera, verrà estesa la procedura di 'libera pratica sanitaria' prevista per le imbarcazioni extra Ue. In sostanza, i medici potranno salire a bordo delle navi per fare analisi ed esami sia se da bordo verranno segnalati casi sospetti sia agendo autonomamente, su disposizione delle Asl.

FRONTIERE APERTE E SÌ A CIRCOLAZIONE MERCI – Borrelli ha assicurato però che non verranno chiuse le frontiere "Stiamo lavorando per capire come potenziare i controlli su treni e auto in arrivo nel paese, ma non ci sono oggi, in Europa e in Italia, condizioni tali che possano far ipotizzare una chiusura delle frontiere. Sarebbe una misura veramente assurda". L'altra 'apertura' emersa nel corso della riunione è quella verso la circolazione delle merci. "Al momento è tutto fermo ma è una misura troppo restrittiva" ammette il capo della Protezione Civile sottolineando che è necessario riaprire i collegamenti soprattutto per quanto riguarda il materiale medico sanitario, come ad esempio le provette per le analisi che dall'Italia devono arrivare in Cina.

STOP AI VISTI – Scatterà invece il blocco per i visti. Il sottosegretario al Turismo Lorenza Bonaccorsi ha fatto sapere che è stata sospesa la concessione in Cina da parte delle agenzie autorizzate. Verranno dati quelli dei consolati ma solo "per motivi familiari o casi di conclamata e acclarata urgenza".

TURISTI ALLO SPALLANZANI IN CONDIZIONI 'DISCRETE' – Intanto dall'ospedale dove è ricoverata la coppia di cinesi risultata positiva al virus arrivano notizie confortanti. Le condizioni dei due sono stabili: la donna, 65 ha accusato "nausea e vomito" mentre l'uomo presenta "un quadro di polmonite interstizio alveolare bilaterale" e "febbre associata a tosse e astenia". Confermata la negatività ai test anche per l'operario romeno che lavora all'hotel dove alloggiavano i due e per altri 13 pazienti. In ospedale restano ricoverati in attesa dell'esito dei test "13 pazienti provenienti da zone della Cina interessate dall'epidemia" e i 20 che hanno avuto contatto con la coppia. Anche se "la loro salute non desta preoccupazioni".